ANNO I. — N.° 61. 13 Agosto 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato.* — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

RIVISTA COMMERCIALE

Sebbene gli occhi di molti sieno rivolti alle quistioni politiche che pendono, non cessano le economiche di essere presentemente della maggiore importanza: anzi le sono appunto queste, che accrescono l' aspettazione di quelle. Le notizie, varie ad ogni momento, e spesso contradditorie, sulle probabilità della pace e della guerra, mettono tutti i giorni in iscompiglio le Borse delle capitali dell' Europa. Un dispaccio telegrafico, che dice sempre, o più, o meno, od altro da quello che è, poichè spesso la brevità muta il senso alle parole; una lettera commerciale, scritta da taluno che ha interesse a far credere che le cose corrono per un dato verso; una notizia vaga caduta in piazza, senza che nessuno sappia additarne l' origine, dànno da un momento all' altro occasione a molte speculazioni *à la hausse* ed *à la baisse*: le quali arricchiscono alcuni e rovinano molti altri. Vi sono certi, che tali occasioni le fanno nascere; essendo sicuri di guadagnar sempre a spalle degli altri nell' instabile giuoco della Borsa, che va soggetto a tutte le variazioni del barometro. Perciò l' incertezza sul domani nelle cose politiche produce danni infiniti: giacchè ai negozii ordinarii si sostituiscono i giuochi arrischiati, i quali, per chi tiene il banco, sono quasi sempre di guadagno sicuro.

Questo stato d' incertezza non esercita la sua influenza soltanto in materia di Banche; ma presentemente si estende anche alle *vettovaglie*, in un grado che mai l' uguale. Nell' attuale ordinamento economico dell' Europa, le varie Nazioni sono rese dipendenti l' una dall' altra per il loro pane, in modo che ne consegue, secondo la predizione degli economisti, un generale bisogno del mantenimento della pace. Ora non siamo più ai tempi faraonici; nei quali si tesoreggiavano i prodotti delle annate d' abbondanza, per vivere in quelle di carestia; pensando ciascuno a sè stesso. Invece tutti comperano e vendono; sicuri di trovare presso al vicino di che supplire a ciò che loro manca. Ciò fa sì, che gl' interessi di tutti sieno fra di loro collegati; e che, nascendo un pericolo di guerra, ognuno si guardi attorno, per vedere s' egli è sicuro del suo pane. Sulle piazze di Londra e di Liverpool, nelle fabbriche di Manchester e di Glascow, la quistione dell' Oriente viene considerata come una quistione economica della più vitale e più pressante importanza. L' Inghilterra colla sua nuova legislazione sui grani, anche nelle annate ordinarie, domanda una buona parte delle sue vettovaglie dal di fuori; e quest' anno, essendo corsa poco favorevole la stagione a' suoi prodotti, si guarda più che mai ansiosa all' intorno, per vedere dove comperarsi il pane che gli mancherà. Che sia per mancargliene molto, essa non dubita ormai: solo sta nell' aspettativa del raccolto, per fare una stima approssimativa della quantità, potendo fino anche i suoi bisogni nel 1853 e 1854 divenire di poco inferiori a quelli del 1846 e 1847.

Gli approvvigionamenti dal Mar Nero dipendono in parte dalla piega, che vi prenderanno le quistioni politiche: chè in certi casi la discesa delle granaglie ad Odessa e Taganrog potrebbe venire impedita. Le granaglie dei paesi danubiani, quand' anche discendano nei porti di Galatz e d' Ibraila, o si consumano sul luogo dalle truppe accumulatevi, o trovano difficoltato il trasporto per acqua alla foce del Danubio, dove si dice, che corrano pericolo di arenarsi i bastimenti anche vuoti, poichè non vi sono che appena 5 piedi veneti di acqua. Il trasporto per via di terra sarebbe talmente aggravato, che non si potrebbe per quella via far venire granaglie se non in casi estremi. Le condizioni della bocca di Sulinà sono poi ridotte a tale, che ormai si tiene come perduto per il traffico tutto il basso Danubio: giacchè l' ultimo vapore del Lloyd austriaco potè portare appena le lettere da Galatz a Costantinopoli. Invano si fanno reclami dai negozianti e dai navigatori, dei quali non pochi bastimenti si trovano nell' impossibilità di discendere al mare e trovansi bloccati, anche prima che le minaccie di guerra si mettano in atto; invano dalle Società di navigazione a vapore del Danubio e del Lloyd, che vedono da questa condizione di cose menomati i loro guadagni. Così pure è intempestivo il progetto di una strada ferrata da Belgrado, punto ove il Danubio venne già ingrossato dai principali suoi confluenti, a Costantinopoli: poichè nessuno sa dire che cosa sia per accadere nella penisola slavo-greca domani, quand' anche oggi le cose si ricompongano presso a poco sull' antico piede. Poi questa strada ferrata, che potrebbe avere molta influenza sull' avvenire, non ne avrebbe alcuna sul presente.

Dalla penisola italiana, che mette impedimenti all' esportazione delle sue granaglie, scarsamente prodotte in quest' anno, e che anzi ne abbisognerà anch' essa, l' Inghilterra non ha nulla che aspettarsi; e poco dalla Germania settentrionale. Adunque essa comincia già a rivolgere gli occhi verso l' America, che già nel 1846 e nel 1847 provvide alla fame dell' Irlanda. I prezzi alti delle granaglie in Europa destarono già lo spirito di speculazione in America ed un commercio di grani è iniziato. Questo però non si potrà fare in grande, se i prezzi non salgono ancora in Inghilterra: chè il prezzo primitivo viene ad essere aggravato dalla distanza. Ad ogni modo, il bisogno, che l' Europa ha dell' America per il suo pane, tende ad accrescere viemmaggiormente le relazioni del nuovo coll' antico mondo. Un' annata di carestia in Europa viene ad essere ordinariamente seguita da un nuovo impulso dato alla produzione delle granaglie negli Stati occidentali dell' Unione americana, e da una maggiore affluenza d' emigrati europei su quel suolo non isfruttato. Se la carezza dei viveri si farà sentire assai l' inverno e la primavera prossima in Europa, molti de' suoi abitanti, anzichè farsi venire il pane d' altronde, andranno a cercarlo dov' è.

L' emigrazione europea non si è ral-

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
IN UDINE

III.

Proseguendo l' enumerazione degli oggetti esposti, dobbiamo premettere due osservazioni, che serviranno di risposta ai commenti fattici da taluno, e in pari tempo a scansare dei mal intesi che potessero insorgere da altre parti. Abbiamo adottato l' ordine alfabetico nel registrare i nomi degli esponenti, appunto per non dar luogo a gelosie tra artisti, e per far vedere che volemmo astenerci affatto dal concedere preminenze o ranghi. Che ci sia dunque qualche maligno il quale si ostini a trovare in noi uno spirito di parzialità persino nella compilazione materialissima d' un elenco, davvero è tutto dire! Altri ci domandarono perchè abbiamo stabilito un luogo a parte all' indicazione dei quadri di Politi e Grigoletti. La cosa è facile a spiegarsi. Quei dipinti non vennero ammessi all' *Esposizione* per lo stesso motivo per cui lo furono quelli degli altri autori. Era scopo dell' Esposizione il mostrare opere recenti di artisti *friulani contemporanei*. Esponendo Politi e Grigoletti, si uscì dalla periferia prefissa da quello scopo; e non lo si fece che all' oggetto di rendere più interessante e solenne l' apertura di questa patria istituzione.

Pittura

BIANCHINI LORENZO

40. *Testa di donna*, studio ad olio.

CARATTI NOB. GIROLAMO

41. *Casegg'ato*, ad olio.

GUERINONI ALESSANDRO

42. *Prospettiva.*

MATTIONI VALENTINO

43. *Paesaggio e caseggiato* }
44. altro } copie dall' antico.
45. altro }
46. altro }

PLETTI LUIGI

47. *Studio* }
48. *Ritratto di uomo* } ad olio
49. altro }
50. altro }

Incisione e intaglio

BENDETTI LUIGI

17. *Nécessaire*, in legno.

CONTI LUIGI

18. *Candelabro*, in argento.

SANTI ANTONIO

19. *Reliquiario*, in argento.

Daguerrotipia

ORLANDI GIACOMO

2. *Diversi ritratti.*

Ricami

MAGRINI ROSA

10. *Ritratto di Giuseppe Verdi*, in seta.

MAURO LUCIA

11. *Castello d' Ivrea* } in seta
12. *Piazza del gran duca a Firenze* }

SASSO CAROLINA

13. *Veduta del villaggio di Sermione*, in seta.

STUCOVITZ CARLOTTA

14. *Veduta di Duino*, in seta.

ZANUTTA ROSA q. LEONARDO, D' ANNI 12

15. *Tappeto*, in lana.

N.B. Venne aggiunto un nuovo *ritratto di uomo* del professore Odorico Politi.

Errata-corrige nel secondo elenco — Dove dice: *San Giovanni*, leggasi *San Girolamo del Caracci.*

lentata nemmeno nell'anno 1853; e quella che dalla Granbretagna si fece negli ultimi anni per l'America e per l'Australia, lasciò già qualche vuoto nelle forze manuali del primo paese. In esso, nel tempo medesimo che si aprirono nuovi sfoghi al consumo delle sue manufatture, diminuì il pauperismo e si accrebbero i salarii degli operai. Anzi quest'ultimi, trovando necessaria l'opera loro e non mancando alle fabbriche le commissioni, negano di dì in dì il lavoro, se non si migliorano le loro condizioni: sicuri quasi sempre di ottenere adesso l'aumento dei salarii. Così fra i fabbricatori e quelli che sono lo strumento precipuo della loro ricchezza, si venne in certa guisa a ristabilire l'equilibrio, non soprabbondando più gli operai alla richiesta. Gli operai saranno anche al caso più di prima di sopportarvi la carezza dei viveri, senza abbisognare della assistenza del governo. Però quelle condizioni tendono ad accrescere viepiù i prezzi del ferro e del carbon fossile, materie il di cui consumo in tutto il mondo si fa ogni giorno maggiore, non rallentandosi gran fatto per questo l'ardore delle imprese.

Quale posizione in generale occupa un prodotto, che interessa grandemente l'Italia, com'è quello della seta? — Questa trovasi ora in favore nelle fabbriche, massime se lavorata. Segno che le commissioni alle fabbriche non mancano. Diffatti ed in Francia, ed in Isvizzera ed in Germania si dice, che molte ne vengano di continuo dall'America. L'ulteriore andamento però di questo genere può dipendere, sia dalla quistione della guerra, il di cui definitivo scioglimento non è ancora assicurato, sia da quella del pane. La guerra potrebbe rallentare la fabbricazione e l'esito delle stoffe. Così pure la carezza dei viveri potrebbe influire sinistramente sul consumo d'una materia di lusso presso di noi. D'altra parte, se l'America farà dei maggiori guadagni anche col commercio dei grani, farà maggiore richiesta di stoffe di seta. Ad ogni modo la crescente popolazione e ricchezza dell'America e dell'Australia, deve animare i nostri coltivatori a spingere la produzione della seta al più alto grado possibile, non senza perfezionarla, per sostenere la concorrenza dell'Asia.

Male s'argomentano coloro, che temono di veder cessare il tornaconto dell'allevamento dei bachi nei nostri paesi. Certo bisogna farsi incontro alla concorrenza altrui col produrre molto, a buon mercato e roba perfetta: ma, convien pensare, che se cresce la produzione, cresce del pari il consumo delle stoffe di seta. Laddove la popolazione non è fitta, come presso di noi, c'è maggiore tornaconto a coltivare altri prodotti: quindi vi vorrà qualche tempo prima che l'Ungheria faccia all'Italia una seria concorrenza nella produzione della seta, ad onta, che non sieno da trasandarsi leggermente le molte piantaggioni di gelsi, che vi si fanno tuttodì. L'America poi per molto tempo non farà che consumare in maggior copia le nostre sete. Gli Stati Uniti ricevono ogni anno dall'Europa almeno mezzo milione di abitanti; che in poco tempo vi si trovano in condizioni relativamente molto più comode, che non in Europa. Molti di que' nuovi abitatori, che forse nel loro paese invidiarono il lusso de' più fortunati di loro, vorranno, per così dire, darsi uno sfogato, appena si troveranno in condizioni migliori. Massime i cercatori d'oro, così della California come dell'Australia, come quelli che conducono una vita d'avventurieri, spenderanno una parte dei subiti guadagni, cangiando l'oro in oggetti di lusso. Quindi sarà creata una classe di consumatori di stoffe di seta, che prima non esisteva: e non cesserà per noi l'opportunità di piantare gelsi e di fabbricare case coloniche maggiormente atte all'allevamento dei bachi. Se veniamo specialmente al Friuli, con che cosa di *grazia*, se non col prodotto della *seta*, sosterremmo noi tutti i carichi pubblici, il danno prodotto dai mancati raccolti del vino, il deficit che quasi ogni anno rimane nello stesso approvvigionamento della polenta, e potremmo provvedere i generi coloniali, le manufatture e tutte le cose che ne mancano?

Presa in complesso tutta l'Europa, questo anno la malattia dell'uva, sebbene taluno asserisca che abbia quà e colà perduto in intensità, i più s'accordano ad affermare che abbia guadagnato in estensione. L'avvenire è in mano d'Iddio: ma frattanto conviene pensare a non lasciar che vada perduta cosa che si possa utilizzare. Se vi ha un'annata, in cui si debba usare la massima cura nella fabbricazione dei vini, ella è codesta. Il vino ben fabbricato avrà certo un prezzo alto: e la cura del fabbricarlo è pagata in ragione del prezzo. Bisogna soprattutto separare la roba buona dalla guasta; potendo di questa far sempre qualcosa, massime se si fa precedere la vindemmia della uva danneggiata a quella della buona. La Lombardia quest'anno ricevette molto vino dai ducati del Pò. Ecco adunque come anche le disgrazie servono ad avviare il traffico fra paesi che un tempo erano separati dalle barriere doganali. Quel vino non sarà venuto sul territorio lombardo, senza che altri generi siano stati condotti sul modanese e parmigiano. Strette poi una volta delle relazioni, queste difficilmente cessano.

Sull'esito probabile del raccolto degli olii di oliva, varii sono i pareri: poichè ove il raccolto si presenta bene, ove invece assai scarso. Forsechè gli alti prezzi, a cui era salito l'ultimo anno, avran dato un maggiore impulso alla coltivazione delle piante, che in qualche guisa possono supplire alla scarsezza dell'olio d'oliva. Ad ogni modo le condizioni generali di questo prodotto ed il consumo degli olii fatto dall'industria sempre maggiore, deve consigliare i produttori dell'olio d'oliva mangiabile a perfezionare il prodotto, ed i coltivatori in genere ad estendere la coltivazione delle piante oleifere delle varie specie. Ogni naturale provincia dovrebbe coltivare le varie qualità, massime negli anni, in cui l'olio è caro. Vi sono molte sostanze che dànno olio, come il seme di faggio, quello di sanguinella, quello della vite, che si lasciano andare a male senza alcun profitto. Si pensi all'enorme somma, che solo quest'anno abbiamo speso in olio, e si vedrà se si possa trascurare alcun mezzo per ricavare olio dalle sostanze che si hanno.

AGRICOLTURA POPOLARE

XVI.

(Vedi num. 47)

Bort. Caro Antonio, ti sono obbligatissimo della tua buona volontà. Capisco che hai trovato fuori il più bel lato della scienza, per invogliarmi allo studio; ma essa è un tal imbroglio, che non fa per me.

Ant. Chi mai ti ha posto in mente tali fandonie?

Bort. La scienza stessa. Ho letto una parte dell'introduzione alla *Chimica applicata alle arti* di Dumas, e ne ho tanta di testa.

Ant. Ma non te lo avevo detto, che i libri di scienza non sono romanzi, o novelle? Mio caro Bortolo, se vuoi studiare gli elementi della Chimica, è buona anche la introduzione del Dumas, ma convien prenderla a pochi periodi per volta, e non andar innanzi, prima di aver bene inteso ciò che ha di già spiegato.

Carlo. Non sarò poi sempre io l'oppositore. Come è stata, Bortolo, ti sei scottato?

Bort. Se avesti anche tu fatto qualche tentativo da te, senza aspettare che gli amici

BOLLETTINO TEATRALE

Udine 11 Agosto.

S'ha cominciato da Verdi, con Verdi si prosegue e, da quanto pare, con Verdi si finirà. Alla musica razionale, espressiva, limata del Rigoletto, udiamo succedere le melodie facili, ed i concerti dell'Ernani, nostra vecchia, ma simpatica conoscenza. Ambedue queste opere hanno fatto, per così dire, il giro del globo, e la popolarità che ottennero, l'accoglienza sempre felice che trovarono, l'appigliarsi che si fa ad esse, come a tavole di salvamento, dalle imprese e dalle presidenze teatrali, provano per certo, che la scuola significativa il concetto predominante dell'epoca, è quella del Verdi, di quel Verdi, a cui taluni barbassori in cipria vorrebbero imporre a tutta forza l'interdetto.

I tempi volano; le generazioni si succedono le une alle altre colla rapidità di cose slanciate; i loro bisogni, le inclinazioni ed aspirazioni loro da un giorno all'altro s'immutano, a seconda del variare delle circostanze morali e materiali che le accompagnano. Come dissimo in passato, l'Arte esce dal proprio scopo, ogni qualvolta desista dall'essere una espressione del suo secolo; anzi di più, una espressione del pensiero unitario che domina l'attività spirituale dei Popoli in quel secolo conviventi. E Verdi ottenne questo da lei, e un forte motivo perchè la sua musica è popolare in Italia e fuori d'Italia, ci sembra appunto di trovarlo nell'opportuna applicazione del suaccennato principio.

L'Ernani è comparso sulle nostre scene come un amico, che s'incontra ad ogni passo per via, ed al quale si dà volentieri una stretta di mano, in passando. L'appaltatore, signor Roggia, che non trascura mezzi per aggradirsi il pubblico Udinese, ci ha fatto dunque un bel regalo, e speriamo che lo spettacolo più variato, contribuirà ad innalzare il numero dei concorrenti al teatro, già a quest'ora notevolmente accresciuti.

Riguardo all'esecuzione dell'opera, ci sarebbe molto da dire, da osservare, da distinguere; ci sarebbe da mettere un gran distacco tra la prima rappresentazione 9 agosto, e la seconda, del 10 successivo. Riguardiamo la prima come una prova generale, in cui c'entri del malumore e della svogliatezza dal lato di qualche artista, e prendiamo le nostre mosse dalla seconda. È qui che il pubblico ha potuto gustare il suo Ernani, quale aveva il diritto di esigerlo da quella cara triade, ch'è formata dalla Lotti, da Mirate e da Corsi; e questo pubblico, qualunque cosa si possa dire in contrario, ha maggiori intelligenza e sentimento musicali che non si creda da alcuni; e questo pubblico (benchè in città di Provincia) sa contenersi con quella dignità e giustizia che si addicono in luoghi, dove entrando, si porta seco degli obblighi ma anche dei diritti. Madamigella Marcellina Lotti si mantenne uguale a sè stessa; sempre una Gilda interessante nel Rigoletto, sempre un'Elvira interessante nell'Ernani. Ella sa farsi ammirare pel suo metodo di canto, moderno, schietto, espressione dei sentimenti dell'anima, e pittura vivace e franca delle situazioni drammatiche. Venne accolta e festeggiata come e quanto merita; anzi si può dire, a rigor di *termine*, che le sue labbra non si aprissero mai al canto, senza che quelle del pubblico venissero schiuse all'applauso. Di più, abbiamo avuto occasione di apprezzarla come attrice. Gli amori, le esitanze, i dolori, le disperazioni della povera Elvira non potevano venir significati più veramente. Nel terzetto finale poi, ha superato qualunque aspettativa. Abbiamo veduto poche artiste che sapessero dipingerci così al vivo la desolazione o lo strazio di quel momento eminentemente drammatico. Ella sentiva *tutta*, esprimeva *tutto*..... piangeva, pregava, supplicava, abbracciava colla voce, cogli atti, cogli occhi, in modo che gli spettatori irrompevano ogni momento in segnali di ammirazione. In somma,

ti imbecchino, vedresti che la è una cosa molto differente, da ciò che ne spiega Antonio. Vi è un tale impasto di corpi semplici, o composti, di nomi, di desinenze, di acidi, di basi, di teorie atomistiche, e che so io, da far impazzire un povero agricoltore.

Ant. Coraggio, coraggio Bortolo, un uomo non deve indietreggiare, un poco di perseveranza e tutto è fatto.

Carlo. Io per me prego Antonio a volermi spiegare un poco per volta, ciò che egli sa di utile per noi, giacchè ha cominciato: e poscia forse mi proverò a legger qualche libro.

Ant. Non mi posso impegnar di troppo, perchè sarebbe affar lungo: e come vedi la stagione incalza, ed i lavori campestri non lasciano molto tempo.

Bort. Ed io sentirò volontieri ciò che dice Antonio; ma nello stesso tempo penso di ritentare lo studio da me solo, e mi propongo di portar continuamente il libro nei campi.

Ant. Il tuo proponimento è buono, ma ci vuole un poco di perseveranza per intender i principii fondamentali, e soprattutto legger poco e pensarci molto. In progresso potrai leggere a sazietà.

Bort. Seguirò il tuo consiglio.

Carlo. Intanto spiegaci qualche cosa anche oggi.

Ant. Mi ero già proposto di parlarvi della terra. Come il solito lascierò tutto quello che non ha immediata relazione all' Agricoltura pratica: le supposizioni antidiluviane, ed altre simili cose, che non sono di assoluta necessità, le lascierò agli studiosi, e voi pure, se volete conoscerle, le troverete in cento libri uno migliore dell' altro: starò alle cose d' immediata utilità, quali sono nei nostri paesi, e nel 1855.

Le materie che predominano nel suolo coltivabile sono due, la sabbia e l' argilla, che i Chimici denominano *Silicio* ed *Allumina*; questi sono differenti dalla sabbia ed argilla dei nostri campi, perchè allo stato di purezza. A voi agricoltori di buon senso, credo inutile fare un' accurata descrizione delle due qualità di terreno, che derivano dal predominar della sabbia e dell' argilla. (*)

Carlo. Noi siamo sufficientemente istruiti dei nostri terreni sabbiosi o caldi, che si asciugano prima dei tuoi, si lavorano più facilmente.

(*) L' autore, che parla a contadini, distingue soltanto le più palpabili differenze del terreno, e ne risguarda qui le qualità principalmente dal punto di vista degli ammendamenti meccanici. Più sotto, notando come la *calce* nei terreni argillosi può essere ammendamento efficacissimo, in confronto della sabbia, fa vedere che non ommette il principio calcare. *Nota della Redazione.*

Bort. Puoi anche dire, che i raccolti vi patiscono prima il secco, che abbisognano più spesso di concime, e dànno raccolti inferiori a quelli di Antonio.

Carlo. È vero, i suoi raccolti sono più belli, ma si accorge nel lavorarli; e si accorge anche nei tempi piovosi, che ci vogliono i buoi a trascinarlo fuori dalla sua vecchia strada.

Ant. Avete dette benissimo le qualità dei terreni sabbiosi, e sappiamo esser del tutto contrarie quelle dei terreni argillosi detti forti o freddi, i quali *anche si fendono* e induriscono col secco, stentano ad imbeversi d' acqua più dei sabbiosi, per modo che le prime poggie d' *autunno sono meno* sensibili negli argillosi.

Se un terreno fosse estrémamente sabbioso, od estremamente argilloso, sarebbe egualmente sterile; la gradazione di mescolanza fra queste due terre, forma le gradazioni dei terreni quali noi abbiamo.

Disciogliendo della terra nell' acqua, si depositerà nei primi momenti di quiete la sabbia, e resterà nuotante nell' acqua l' argilla; facendo bollir quest' acqua torbida d' argilla, essa lascierà depositar un' altra quantità di minuta sabbia. Ricercò la scienza quali proporzioni di sabbia e di argilla dieno in maggior copia il frumento. Sia, che qualche Chimico dia i suoi risultati coi soli lavacri ad acqua fredda, altri dopo la bollitura; sia, che il clima faccia buono un terreno che in altro non è; sia, che si voglia un certo complesso di elementi e circostanze; gli scienziati sono sgraziatamente fra di loro molto discordi. Quello chè è di fatto, e noi stiamo ai fatti, egli si è, che il terreno con preponderanza di argilla, è il più propizio al frumento; ma il limite nel quale deve star la proporzione dell' argilla con la sabbia, per dar il maggior raccolto possibile, non lo conosciamo.

Bort. Ho sentito dire, che si possono migliorare i terreni mescolandoli.

Ant. Certamente; ci suggeriscono i chimici di migliorare un terreno troppo sabbioso, trasportandovi l' argilla, e viceversa il troppo argilloso colla sabbia.

Carlo. Ciò sarà facile a parole, ma nei campi?

Ant. Nei campi, ci vuol molto giudizio avanti d' intraprendere tali operazioni, e bisogna far prima dei conti, i più esatti che sia possibile, e poi delle prove sopra piccole estensioni di terreno.

Bort. Giacchè siamo qui discorrendo, proviamo a fare un poco di conto, sopra una di queste operazioni, te ne prego.

Ant. Molto volontieri, ed anche ho delle cifre discretamente esatte. Dovete sapere che quest' inverno, scavando il fosso di ponente della campagna che lavoro in casa, ho trovato uno strato di sabbia.

Carlo. Pare impossibile in un terreno tanto argilloso quale è il tuo!

Ant. Ma, eppure è così, ed essendo di fatto, che gli strati di terra possono variare moltissimo gli uni dagli altri, il bravo agricoltore *deve esplorare il sotto suolo* in ogni località. Per restaurare la stalla, ho scavati 10 metri cubi di sabbia e li ho trasportati a casa; sapete che tengo conti esattissimi: fra giornalieri e carreggi mi costarono A. L. 17. — Ora si può fare un calcolo abbastanza giusto di quanto costerebbe un ammendamento con questa sabbia. — Un campo è metri quadrati 3505, *la mia campagna ha una media* di 30 centimetri di terra vegetale, locchè porta un solido di metri 1051. Per innalzare il contenuto *in sabbia di uno per cento*, mi occorreranno metri 10. 51, ossiano circa A. L. 17. 85. Perchè il miglioramento sia un poco sensibile, supponiamo *ci voglia* il 10 per cento (ed una prova potrà accertarlo), ciò porterebbe una spesa di A. L. 178. 50 per campo.

Carlo. Ecco adunque una spesa riflessibile, nel tuo caso, che hai trovata la materia migliorante, sulla stessa campagna da migliorarsi.

Ant. Non giudicare con precipitazione; altro è un conto fatto approssimativamente, ed altro è la realtà: per giudicare con sicurezza, bisogna provare l' ammendamento, p. e. sopra un campo; vederne il real costo ed il real utile. Potrebbe il costo esser minore, poichè altro è lavorare sopra 10 metri di materia, altro sopra 100, o 1000. È cosa conosciuta, che un lavoro in grande, *riesce sempre a minor* costo di un piccolo; e poi bisogna vedere gli effetti, i quali potrebbero esser tali da compensar molto bene la spesa. *Oltre* a ciò si può trar partito di alcune *occasioni*, e di alcuni *ritagli di tempo*: p. e. dovendo fare dei composti di materie concimanti e terre, se la terra si deve trasportare, si può cercar che sia sabbiosa per i terreni argillosi, ed argillosa per i sabbiosi. Vi sono alcuni momenti dell' anno *disoccupati* per i lavoranti, nei quali si potrebbe far apparecchiare la materia migliorante; ve ne sono di inattivi per i buoi: approfittando di questi momenti, la mano d' opera potrebbe esser a minor costo, ed i carriaggi sarebbero una rendita maggiore della stalla.

Carlo. Ciò va bene, pel tuo caso, che hai tutto sul luogo; ma se noi dovessimo far quasi due miglia, per venir a prender l' argilla da te?

Ant. Nel vostro caso potreste pur avere il tornaconto, perchè l' argilla da me essendo alla superficie, non avreste la spesa dello

---

l' Ernani è stato un *nuovo trionfo* per Madamigella, e per noi resterà sempre una memoria gradevole. Questo vorremmo che sapessero *alcuni giornalisti*, per esempio il redattore della *Gazzetta dei Teatri*, in Milano, il quale riceve e stampa corrispondenze niente affatto coscienziose sull' andamento del nostro spettacolo. Va bene che si profondano elogi sopra elogi al Mirate ed al Corsi. Essi lo meritano, e nessun più di noi è disposto a confessarlo. Sono artisti provetti che non hanno bisogno della nostra vocina per guadagnare in celebrità. Ma che si abbia da dissimulare il successo completo, unanime, clamoroso, che ottenne sulle nostre scene la *Lotti*, appena accennandola alla sfuggita, e come avesse nessuna o poca influenza sul buon esito dello spettacolo, ciò, a vero dire, è un' ingiustizia bella e buona, alla quale ci crediamo in convenienza di dover riparare. Noi, ripetesi, non c' intendiamo di musica che per quel tanto che detta il cuore, nel nostro foglio non s' inseriscono articoli musicali che in via d' eccezione, non abbiamo un solo associato che canti o suoni sui palchiscenici; ma appunto per questo siamo in diritto di esser creduti a preferenza delle gazzette teatrali che molte volte son traviate dallo spirito di parte, o da quello d' interesse. Speriamo adunque che la *Gazzetta dei Teatri*, rimediando all' inesattezza del suo corrispondente, vorrà crederci per questa volta, che in Udine li signori Mirate e Corsi piacciono assai, vengono applauditi, e meritamente, ogni sera; ma che d' altronde Madamigella Lotti piace quanto i suoi compagni, e riceve per lo meno le stesse ovazioni che vengono loro prodigate. Son fatti chiari e limpidi, che hanno un intero pubblico per testimonio, e che per falsificarli ci vorrebbe un' arditezza alla quale *noi altri, giornalisti* d' Agricoltura e Commercio, non ci sentiamo nè portati, nè idonei. —

Del resto, *carta canta*; e la signora Lotti ha scritture così onorevoli, è talmente cercata e ricercata dalle Imprese, da non aver bisogno nè del nostro giornale nè di quello d' altri per acquistar credito. Ciò sia detto per incidenza, e torniamo a bomba. Mirate è tale Ernani, che pochi tenori al dì d' oggi sanno e possono uguagliare nell' arte, *nei mezzi, osiamo dire, nessuno. Ogni* qualvolta gli piaccia, la sua voce fa prodigi: ammalia, come quella delle sirene. Anche da quelli, e son molti, che ricordano *in questa parte* l' *angelico Guasco* ed il potente Fraschini, Mirate ha riscosso applausi. Si persuada egli d' essere apprezzato e ben voluto dal pubblico più di quanto possa credere; e faccia *in* modo di conservarselo amico. Corsi, nella parte di Carlo V ci conduce alle belle rimembranze di Colini e Varese. Specialmente *nel duetto del secondo atto* con Silva, e nel finale del terzo, è sommo. In lui, i recitativi interessano quanto la parte cantabile: *tale risorsa ne tragge!* Dell' azione non parliamo: qui, come nel Rigoletto, possede la vera e logica interpretazione dei caratteri che riproduce.

Il Dalla Costa, *Silva*, concorre dal canto suo al buon successo dell' opera. L' orchestra, ove alcune seconde parti non dessero troppo da fare al bravo direttore, procederebbe meglio. I cori vanno bene. Il scenario dell' ultimo atto è buonino.

Dopo tutto, convien dire che l' impresario signor Roggia ha cercato ogni mezzo d' appagarci facendo più del suo dovere, e gli auguriamo di cuore viglietti alla porta, e fortuna in affari.

scavo; e poi potreste forse trovar l' argilla anche nel vostro sottosuolo. I miglioramenti colla sabbia ed argilla hanno di necessità il difetto di costringere ad agire sopra grandi masse, poichè le terre coltivabili con qualche profitto, variano in contenuto da 2 a 80 per cento di argilla, e da 6 a 90 per cento di sabbia, e quindi i miglioramenti, per esser utili, occorreranno nelle grandi proporzioni di 10, 20 e forse più per cento; ma vi sono delle materie, che agiscono con uno o due per cento.

Bort. Allora sì, ci si troverebbe il tornaconto; e quali sono queste materie?

Ant. Esse sono, il *terriccio*, la *calce* ed altre. Ma ritornando ai terreni nella loro composizione silicea od argillosa, vi farò osservare, che il clima umido può far buono un terreno sabbioso, che sarebbe ingrato in uno asciutto, ed il clima asciutto può fare altrettanto di un argilloso; e che alcune piante, le quali non riuscirebbero che stentatamente in un suolo sabbioso, saranno le più naturali ad un argilloso. Non mi pare fuori di luogo il porvi in avvertenza, che bisogna cercar le piante più naturali ai terreni ed ai climi, se si vuol avere un real tornaconto, altrimenti confonderemo le speculazioni cogli studi, come p. e. negli orti botanici; i quali con più centinaja di lire, producono delle oncie di cattivo caffè: ma essi lo producono per studio o per curiosità, e quindi il loro prodotto sta nelle cognizioni o nel diletto, e non nelle oncie di caffè; le speculazioni al contrario devono dar utile in contanti.

Carlo. Ti colgo in fallo; se i nostri antenati non avessero adottate delle piante estere, non avressimo nè granoturco nè patate.

Ant. Vi sono delle piante estere, che si possono coltivare fra noi, perchè provenienti da climi e suoli, che hanno analogia coi nostri; ed appunto negli orti botanici si studia, o si dovrebbe studiare, di render sopportabile il nostro clima a piante che naturalmente non vi vegetano, con dei lenti successivi avvicinamenti, ciò che si dice *climatizzare*: vi sono adunque piante estere, che si adattano, e possono coltivarsi con utile; ma ve ne sono, che vivono stentatamente, e queste rarissime volte possono dare utile. Mi pare che abbiamo ciarlato abbastanza anche questa volta, e che sia ormai tempo che vi lasci.

ANGELO VIANELLO.

IL PORTAFOGLIO DI CITTA'

Le Corso — Il Gas — Il Pubblico — Il Cappellano.

Benedetta la concordia!.... Una persona pulita di borgo Santa Maria mi scrive che il *Municipio ha fatto male a riattivare le Corse, che queste le son annate da bever acqua e da far il giubileo*, e che, insomma, sarebbe ora da far giudizio. Invece una *Società di speculatori* vorrebbe sapere perchè, oltre alla corsa dei *fantini*, non s'è pensato a far anche quella dei *barberi*. Graziosi tanto! Alla persona pulita di borgo Santa Maria non ho saputo cosa rispondere; alla Società degli speculatori ho fatto conoscere come due e due quattro che le corse dei *barberi* sono abolite, perchè si vive in un secolo di lumi a gas. A proposito di gas, sarò forse un ardito io, sarò un petulante, sarò un visionario .... ma all' orecchio di quei signori che lo purificano vorrei dire una parolina piccola, piccola.... bene inteso, col patto che non s' abbiano a piccare. Vorrei dire, per esempio; amici dilettissimi e pregiatissimi miei, passando di qualche contrada, di qualche negozio, ho veduto ieri a sera e l' altra notte una luce meno viva di quella che ci sapete dar voi. Da bravi, dunque, pregiatissimi e dilettissimi amici miei, fate in maniera che abbiamo sempre a restar contenti della vostra purificazione. In fin dei conti, ci vuol poco ad accontentare il nostro pubblico, che certe esigenze non le ha. Come?... come?... certe esigenze non le ha?... E l' altra sera in teatro?....... eh? Perchè pigliarsela a quel modo e per bagatelle da nulla? Perchè usare quel tratto d' inciviltà, domando io? Dovete sapere che voi altri siete gli abitanti d' una piccola città di Provincia, che gli abitanti d' una piccola città di Provincia, in fatto di musica, son tante bestie, e che, per conseguenza, se anche un artista vi corbella un pochino delle vostra semplicità, il vostro dovere è di battere le mani e non di fischiare.... bricconi! Altro è alla Scala, altro alla Fenice e altro qui. Le svanziche che si pagano in quei teatri sono affatto diverse da quelle che paghiamo noi. Dunque giudizio, signorini: non fatele più di quelle insolenze; se no, vi faremo mettere in collegio, capite — Intanto i dilettanti di cavalli non vonno sapere di queste convenienze teatrali, e continuano a far il giro del giardino tra la folla stipata in aria di giudicatrice. Fino a giovedì sera, le cose procedettero bene per tutti, e all' infuori di qualche abbraccio tra cavalli e cavalli, carrettini e carrettini, nulla di tragico, nulla di eccezionale si è veduto succedere. Ma giovedì sera, fu tagliata, come si dice, la testa al toro. Il colpo fu magnifico, la scena sorprendente. Il cavallo A, la cavalla B, la poledra C. e via di seguito sino all' ultima lettera del Alfabeto... passavano un dietro l' altro regolarmente e senza scandali; quand' ecco gli occhi del pubblico si rivolgono tutti ad un punto..... cosa è, cosa non è?... è il cappellano, quella cara bestia del cappellano che si presenta nel corso. Non vi so dire il numero dei battimani, e delle ovazioni che vennero fatte al vincitore del circolo euganeo. Inutilmente il cavallo A, la cavalla B. la poledra C. con annessi e connessi raddoppiano i loro sforzi per distrarre l' attenzione degli spettatori. Gli spettatori, ostinati, non vedono che il *cappellano*, non applaudono che il *cappellano*...... Viva dunque il cappellano! Io, vedete, m' intendo poco di cavalli; non so le teorie dell' alta scuola; non conosco la moda delle otto redini, eppure per questo qui son matto pazzo da farmi legare. Cosa volete? Saran debolezze: ma han tutti delle debolezze... io, voi, il turco, per sin le guardie di confine che dovrebbero essere inflessibili come colonne di ferro. E poi scommetto qualcosa di bello che quel cappellano ha più senso comune di molti altri cappellani. Basta vederlo.

PASQUINO.

NOTIZIE URBANE

La sera del 18 corr., dopo le 5 p. m., avrà luogo nel Giardino Pubblico di Udine l'estrazione di una pubblica TOMBOLA ad esclusivo vantaggio della *Pia Casa di Ricovero*. Vi saranno tre vincite; la *cinquina* di a. l. 200, la *prima tombola*, di 800, la *seconda tombola* di 500. Affrettandoci a darne notizia ai *forastieri*, daremo nel prossimo numero l' *avviso* contenente le discipline del giuoco.

COMMERCIO

UDINE 13 agosto. — Le granaglie in piazza furono ai prezzi dei giorni passati. Alla fiera del San Lorenzo gli animali *bovini* da macello si sostenevano ed erano ricercati. Per il resto si fecero il *maggior numero* di contratti ne' manzetti e nelle vacche da frutto, ai prezzi ordinarii, senza molto calore. Il concorso fu mediocre. Ci furono molti *cavalli* piccoli della Croazia e della Carinzia, che si comperano dai contadini per lavoro. — Dalla Provincia le notizie sull' andamento dell' *uva* sono sempre peggiori: e si vedono deluse le aspettazioni di coloro che si attendevano un miglioramento. I *gelsi* procedono a meraviglia nella loro vegetazione. Il *Granoturco* ed il *Cinquantino* danno buona speranza in tutta la parte del Friuli, ch' ebbe la pioggia. Nella bassa però dura ostinata la siccità.

ERRATA-CORRIGE

Signor Proto, a che giuoco giuochiamo? Vedete, che si contende di date: e voi in una riga ci stampate 1849, 1850 *e* 1851, *invece di* 1749, 1750, 1751! *È vero, che l' errore che vi lasciaste scappare nelle prime copie, senza accorgervene, tutti i lettori l' avranno corretto da sè: ma scommetteremmo, che qualcheduno ha già fatto speculazione sul vostro sbaglio, sperando di avere un tema ad altri discorsi oziosi. — Ora adunque, per vostra salutare penitenza, avvertite il pubblico, che in alcune copie del numero antecedente dell'* Annotatore, *e precisamente nel terzo capoverso dell' articolo sull'* ultimo Patriarca d' Aquileja *e sul* primo Arcivescovo d' Udine, *dove vi ha* 800 *si deve leggere* 700.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	10 Agosto	11	12
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 3/8	94 3/8	94 7/16
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
detta » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
d. tte dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	224 3/4	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	137 1/2	137 3/8	137 1/2
Azioni della Banca	—	1405	1408

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	10 Agosto	11	12
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 5/8	80 5/8	80 5/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	91	91	91
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	100	109	109
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 1/4	—	109
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 41	10: 41	10: 40 1/2
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 5/8	108 1/2	108 1/2
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	128 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	128 5/8	128 5/8	128 5/8

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		10 Agosto	11	12
ORO	Zecchini imperiali fior.	6. 12	—	5: 11 1/2
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	15. 7	15. 7
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	34. 12	34. 12
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 37 3/4	8: 39	8: 30
	Sovrane inglesi	—	—	—

		10 Agosto	11	12
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	—	2. 18
	» di Francesco I. fior.	—	—	2. 18
	Bavari fior.	—	2. 13	2. 13
	Colonnati fior.	2: 23 1/8	2: 23 1/4	2: 23 1/4
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10 1/4	2: 10 1/4	2: 10 1/8
	Agio dei da 20 Carantani	9 3/8 a 9 1/4	9 3/8	9 3/8
	Sconto	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	8 Agosto	9	10
Prestito con godimento 1. Decembre	90 3/4	90 3/4	91
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 1/2	87 1/2	87 3/4

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero Redattore.